

-1

Seguito dell'Adunanza 10 marzo 1914 (Vol. VIII).

2. Proposte del Comitato Permanente per la soluzione di alcune questioni rimaste sospese nella consegna del portafoglio della "Reale".

Il Direttore Generale riferisce intorno a tre questioni rimaste sospese nella consegna del portafoglio della "Reale", eseguita in Milano il 27 luglio 1913.

La prima riguarda una partita di quietanze emesse nel quarto trimestre del 1912, ed annullate poi dalla Compagnia per ricatti avvenuti nei primi mesi della gestione provvisoria, che essa tenne per conto dello Istituto dal 1° gennaio 1913. Poche dubbi ai rappresentanti dello Istituto che quelle quietanze dovessero essere comprese nel rinvio della gestione provvisoria; mentre un attento esame della questione ha ora formato il Direttore Generale ed il Consigliere Guerra, il quale come delegato del Consiglio per la firma degli atti contrattuali prese parte alle operazioni di consegna, che l'importo di dette quietanze possa essere accreditato alla Compagnia. L'articolo 1° dell'atto di

dry

allo Istituto i contratti in vigore al 31 dicembre 1912, compresi in essi anche quelli per i quali esistevano a tale data rate di premio insolute che fossero scadute da meno di un anno, e per i quali esisteva la facoltà della riattivazione; e l'art. 4 stabilisce che le quietanze in sofferenza al 31 dicembre 1912 che fossero ancora da riscuotere al momento della consegna si sarebbero passate allo Istituto considerandolo come attività quelle per le quali al 31 dicembre non erano trascorsi più di 90 giorni (periodo contrattuale di mora). In tale condizione sono appunto le quietanze onde trattasi. Osserva il Direttore Generale che se la consegna del portafoglio fosse stata fatta al 1.° gennaio 1913, nessuna eccezione avrebbe potuto farsi per considerare come attività della Reale, tali quietanze. Per il fatto della gestione provvisoria, qualunque fatto in essa verificatosi riguardava esclusivamente l'Istituto medesimo: e però se per il sopravvenuto riscatto dei contratti ai quali si riferivano le ripetute quietanze, queste divennero inesigibili, ciò riflette unicamente l'Istituto, e non la Compagnia.

Il Comitato Permanente, esaminata la questione ed nell'adunanza del 6 marzo corrente, convenendo nelle considerazioni esposte dal Direttore Generale,

ha espresso l'avviso che possa essere accreditato alla Reale, l'importo delle quietanze insolite onde trattasi; anche perché, riferendosi esse a contratti che al momento del riscatto non erano più in vigore, allo Istituto compete il beneficio derivante dalle condizioni di polizza relative alla accertamento dei valori di riduzione e di riscatto, nel quale si tiene conto solo delle annate di premio interamente pagate.

Il Consiglio accoglie il parere del Comitato Permanente.

La seconda questione sospesa riguarda la durata della gestione provvisoria, la quale avrebbe dovuto terminare col 30 aprile 1913, e si protrasse invece fino a tutto il mese di luglio. Il rimborso delle spese di amministrazione del portafoglio era stato convenuto a favore della Reale nella somma di lire 12.000 mensili; e poiché la Compagnia col 1° maggio aveva espresso le sue Agenzie e rallentato il lavoro della gestione, i rappresentanti dello Istituto non esitarono, al momento della consegna, di poterle corrispondere il pattuito compenso anche per il trimestre maggio-giugno-luglio.

drj



4

Da parte loro i rappresentanti della Reale, obiettavano che il rimborso delle spese di gestione era stato convenuto in una misura troppo bassa, mentre la Compagnia aveva avuto oneri molto maggiori, ed aveva sostenuto forti spese anche nei tre mesi di maggior durata della gestione provvisoria per conto dello Istituto.

Il Direttore Generale ed il Consiglio Generale riconoscono il fondamento delle eccezioni mosse dai rappresentanti della Reale, ed ammettono che per il trimestre maggio-giugno-luglio potrebbe essere equamente corrisposto il compenso di L. 30.000, osservando che con ciò si verrebbe a corrispondere alla Compagnia, per tutta la durata della gestione provvisoria, il 4.51 per cento sui premi incassati; compenso non eccessivo quando si ricordi che ad altre Società esse è stato corrisposto nella misura del 6%.

Lo stesso avviso ha espresso il Comitato Permanente nell'adunanza del 6 marzo corrente.

Il Consiglio, accogliendo il parere del Comitato, autorizza il Direttore Generale a definire nella cifra massima di L. 30.000 con la Compagnia il compenso relativo al trimestre di maggio

durata della gestione provvisoria.

La terza questione riguarda l'interesse che la Compagnia richiede sul conto corrente tenuto per la gestione provvisoria. Nel compromesso era stato stabilito un interesse del 3.50% sul saldo della gestione provvisoria, ma a carico della Reale, poiché era in supposto che la gestione dovesse chiudersi con un credito dell'Istituto. È invece avvenuto il caso opposto: il conto della gestione provvisoria al 30 aprile 1913 chiudeva con un saldo di L. 518.643,65 a favore della stessa Compagnia, disceso a L. 262.934,43 nel conto successivo al 23 luglio 1913, ed a L. 13.139,80 nel conto chiuso al 4 settembre 1913, ove trovansi addebitata allo Istituto la somma di L. 5.336,10 per interessi 3,50 per cento dal 1° gennaio al 31 luglio 1913. È, salvo l'accertamento della cifra, il Direttore Generale d'avviso che a siffatto titolo una certa somma sia dovuta alla Compagnia. Egli osserva però che nel sovraindicato saldo di L. 518.643,65 trovavansi compresi L. 223.588,55 per interessi maturati nel secondo semestre 1912 sui depositi della Reale, esistenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Di tale somma la Reale, credette opportuno fare cessione allo Istituto, per la difficoltà di farne diretta

DTJ

mente la riscossione. La cessione fu accettata, ma l'Istituto non fu in grado di conseguire l'impor-
to se non dopo la stipulazione dell'atto definitivo
di acquisto del portafoglio, ossia dopo il 1° luglio
1913; e però non sarebbe giusto che su tale somma
gli fosse addebitato un interesse per il primo se-
mestre 1913.

Il Comitato ha espresso il parere che a fa-
vore della Reale, dovrà essere computato l'interesa
se 3,50% sul movimento del conto corrente rela-
tivo alla gestione provvisoria, detrattene le lire
223.588,65 cedute allo Istituto, come sopra indicato.

Il Consiglio approva il parere del Comita-
to Permanente.

3. Cancellazione di ipoteca.

Sentita la relazione del Direttore Generale,
Ritenuto che con atto del 14 novembre
1896 la signora Adele Faini vedova Sartori ven-
derà al signor Virgilio Savini una casa in Mi-
lano per il prezzo di L. 98.500, delle quali L. 30.000
vennero pagate subito, rimanendo il Savini de-
bitore delle residue L. 68.500 che egli si obbligava a
pagare entro il 29 settembre 1898, accordando l'in-

teressi del 4.50% netto da ogni imposta, ed autorizzando sul fondo venduto la iscrizione della ipoteca legale, che con atto del 1° agosto 1898 il Savini consentiva altra iscrizione ipotecaria sullo immobile acquistato, a garanzia di un mutuo di L. 100.000 contratto col sig. Angelo Campi, all'interesse del 4% netto da imposta;

che il 19 novembre 1898 entrambi i detti crediti verso il signor Virgilio Savini furono acquistati dalla Compagnia di assicurazioni "La Reale", la quale si surrogò nelle iscritte ipoteche, dando inoltre al Savini la somma di L. 31.500 a mutuo, onde complessivamente essa divenne creditrice del Savini stesso per L. 200.000, con l'interesse del 4.50 per cento netto, fino al 19 novembre 1903, garantite tutte con ipoteca sul ripetuto immobile;

Drj

che successivamente il signor Savini conferiva l'immobile alla Società Ristoranti riuniti Savini & C., costituita il 12 luglio 1900, e che il 10 dicembre 1903 la "Reale" consentiva una proroga di due anni, fino al 19 novembre 1905 per la restituzione delle anzidette L. 200.000;

che con atto 27 settembre 1905 la società Ristoranti riuniti Savini & C., messa in liquidazione, vendeva lo stabile, gravato della detta ipoteca,



alla signora Emma Poli-Ferrì, per il prezzo di
L.380.000, da lei pagate per L.180.000 con danaro di
ragione parafernale, e per L.200.000 assumendo
a suo carico il debito verso la Reale...;

Considerato che la signora Poli-Ferrì ha ora
chiesto di estinguere il suo debito di L.200.000;

Il Consiglio, in conforme parere del Comi-
tato Permanente, delibera, di autorizzare il Di-
rettore Generale Dott. Carlo Cenci e il Consiglio,
re Dott. Francesco Guerra a rilasciare quietanza
alla Signora Adelaide detta Emma Ferrò di
Emilio maritata Poli, a saldo di ogni suo de-
bito per capitale ed interessi ed accessori già verso
la Reale Compagnia Italiana di assicurazioni
Generali sulla vita dell'Uomo, con sede
in Milano, ed oggi verso l'Istituto Naziona-
le delle Assicurazioni, con sede in Roma, qua-
le cessionari del portafoglio di quella Compa-
gnia, giusta atto 24 giugno 1913 Notaio Can-
diani, registrato in Milano il 5 luglio N. 175, vol.
382 A. P., in dipendenza dell'atto di accolte passi-
vo 27 settembre 1905 rogato D. Pucini di Mila-
no nonché degli atti che vi si riferiscono, nonché
a consentire la cancellazione delle ipoteche iscrit-
te presso l'Ufficio di Milano, in data 24 novembre

bre 1898 N. 3745, 19 dicembre 1896 N. 6294 e 6 agosto 1894 N. 3985 a favore della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo, previa opportuna annotazione di trasferimento a favore dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni e in pari tempo ad autorizzare il Signor Conservatore delle Ipotecche di Milano ad operare gli opportuni annotamenti con pieno onere da ogni responsabilità.

4. Assunzione di personale.

Il Direttore Generale, riservandosi di riferire in altra adunanza intorno all'ordinamento di trasformazione delle quote dei soci della Cassa Pensioni di Corino in contratti di assicurazione, avverte che frattanto, per dare assetto all'Ufficio II, che finora ha atteso al lavoro preparatorio dopo che venne deliberato di concentrare a Roma la raccolta delle proposte, egli sente la necessità di affidarne la direzione ad un funzionario della stessa Cassa Pensioni, il professore Tppolito, il quale bene affida per la sua competenza tecnica e pratica e per il valido aiuto dato finora, pure rimanendo alla dipendenza del Commissario Regio, al lavoro svolto dalla gestione provvisoria della Cassa,

dir



in Corino. Egli ne ha riferito al Comitato Permanentemente, il quale, nell'adunanza del 6 marzo, ha deliberato di proporre al Consiglio la assunzione del prof. Appolito, col grado di Vice-Capo Ufficio e con lo stipendio di L. 4.000 annuo.

Il Consigliere Anacleto osserva che la Commissione incaricata della preparazione del ruolo organico del personale dell'Istituto e del Regolamento interno non ha peranco ultimato i suoi lavori, e ritiene che, in attesa di conoscere le proposte, il Consiglio deva astenersi da ogni nuova assunzione di impiegati.

Le dichiarazioni del Consigliere Anacleto danno luogo a discussione, nel corso della quale il Vice Presidente chiarisce che la Commissione non ha incarico di preparare un ruolo organico vero e proprio, che stabilisca con norma immutabile il numero dei funzionarii adetti ai vari gradi; ma soltanto il quadro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati, quadro che, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, deve essere stabilito dal Consiglio entro un biennio dall'entrata in vigore della legge, ed approvato dal Ministero di Istruzione.

agricoltura, Industria e Commercio. I lavori della Commissione sono quasi ultimati, ed il quadro ed il Regolamento interno saranno fra breve presentati al Consiglio.

Il Direttore Generale conferma a sua volta che l'Ufficio IX, composto quasi esclusivamente di personale femminile, perche vi sono addetti soltanto il ragioniere Benlacqua ed un impiegato straordinario, ha assoluta necessita di una esperta direzione, data la mole del lavoro che esso compie, e la urgenza, ripetutamente dichiarata anche dal R. Commissario liquidatore, di far cessare la Gestione provvisoria di Torino.

Insistendo il Consigliere Anacleto nella sua dichiarazione, il Consigliere Paretti osserva che alle esigenze dell'Ufficio IX potrebbe il Direttore Generale provvedere con un incarico temporaneo al prof. Ippolito, rinviandosi la nomina definitiva da parte del Consiglio di Amministrazione.

Orj

Nel riassumere la discussione, il Presidente ricorda che al Consiglio di Amministrazione è stata presentata una proposta del Comitato



Permanente, il quale non ha creduto che si potesse
 rinviare l'adozione di un provvedimento che era
 affermato necessario ed urgente dal Direttore Ge-
 nerale nello interesse e pel buon andamento del
 servizio, del quale egli ha la diretta responsabilita.
 Avverte pero che in seno al Comitato Permanen-
 te fu anche prospettata la eventualita che, pro-
 ponendosi allo Ufficio IX un funzionario ed
 grado di Vice-Capo Ufficio, potesse da cio
 derivare una specie di affidamento per la di-
 rezione di quel complesso servizio delle assicura-
 zioni popolari che dovra essere organizzato in
 seguito, ma del quale la trasformazione della
 Cassa Pensioni e gia un principio di avviamen-
 to. E considerando la necessita di conservare ad
 ogni modo al Consiglio piena liberta di azione
 per l'organizzazione futura delle assicurazioni
 popolari, il Comitato Permanente intese soltan-
 to che dovesse essere definitiva l'assunzione del prof.
 Appolito col grado di vice-capo di ufficio e con lo
 stipendio proposto, senza che con cio si potesse
 ritenere vincolata la liberta di regolare a suo tempo
 in modo definitivo e diverso l'assetto dell'Ufficio
 IX e dei servizi concernenti le assicurazioni popo-
 lari.



Ricordate le ragioni di urgente necessita' affermate dal Direttore Generale, i chiarimenti esposti dal Vice-Presidente, le obiezioni del Consigliere Amabile ed il temperamento suggerito dal Consigliere Parretti, il Presidente conclude mantenendo sostanzialmente la proposta del Comitato Permanente, la quale si intende precisata nel senso che il professore Hippolite sia assunto in servizio, con lo stipendio di L. 4.000, che corrisponde di fatto a quello per il grado di Vice-Capo Ufficio, lasciando al Direttore Generale di assegnargli le attribuzioni che credera' convenienti per l'interesse del servizio, salvo adottare a suo tempo un provvedimento definitivo.

Il Consiglio a voti unanimi sceglie la proposta del Presidente.

dsj

5. Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Su proposta del Direttore Generale il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% del seguente rischio, su esso giudica assunto senza sufficiente cautela dalla Compagnia Adriatica:

Assicurato: Gatteschi Ugo di anni 49,



Capitale della Compagnia: L. 100.000.
 Quota parte dello Istituto: .. 16.000.
 Categoria: Mista con differimento a 20 anni;
 Parere del Consulente medico dello Istituto:
 Per una proposta di L. 50.000 presentata direttamente
 allo Istituto nell'agosto per categoria
 Vita Intera a premi vitalizi, i Consulenti del
 lo Istituto avevano rilevato varie differenze fra i
 due rapporti medici allegati alla proposta. L'Istituto
 aveva allora proposto una mista con diffe-
 ferimento di 20 anni con sovrapprezzo del 5%.
 Conclusioni dell'Ufficio VII: Per conven-
 za, dati i precedenti, si propende per il rifiuto.

Dopo di ciò, il Presidente dichiara sciolta
 l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
 Smyke

Il Direttore Generale
 C. Ricci

Il Consigliere Segretario
 G. Hofmayer, eff. 1887